

ANTONIO CORVI

Un'arte, una città, una famiglia

A cura di Luisa Castellini

Piacenza, Giovanni Marchesi editore, 2019, pp. 84. ISBN 978-88-99026-48-6



Scrivendo l'Autore nella dedica del libro ai suoi familiari: «per continuare insieme questa avventura di famiglia». Un'avventura di ben tre secoli se pensiamo che il primo Antonio Corvi venne iscritto al Collegio degli Speciali nel 1715. Le vicende della famiglia cominciano però un secolo prima con Josepho Corvi di Bernardino e Margherita, padre di Raimondo, vissuto tra il XVII e il XVIII secolo, e nonno del maestro speciale Antonio primo.

Due dei suoi figli seguirono il mestiere del padre conducendo la spezieria in società finché nel 1771 il giovane farmacista Antonio, figlio di Carlo Giuseppe e nipote di Antonio primo, non prese in gestione la bottega costruendone una nuova sede dove si trova tutt'oggi, nel centro cittadino di Piacenza. Oltre a ciò Antonio secondo ebbe il merito di porre le basi di un sapere autentica-

mente illuministico cominciando a raccogliere, libro dopo libro, quanto di più nuovo e scientifico esisteva allora nell'esercizio dell'arte farmaceutica. Questo sapere farmaceutico attraversò otto generazioni di speciali e si sviluppò in un patrimonio librario che oggi contraddistingue la farmacia Antonio Corvi di Piacenza.

Dal testamento del nostro speciale, stipulato il 29 maggio 1776 dal notaio Antonio Corvi, suo cugino, risultano inventariati una serie di testi di vitale importanza per l'esercizio dell'arte farmaceutica settecentesca che passa attraverso le più innovative cognizioni della chimica contemporanea.

L'arrivo dei Francesi nel 1796 segnò una svolta in Italia anche nelle cose di scienza, specialmente in quell'area settentrionale dove già un folto numero di intellettuali illuminati si era reso portatore di una concezione progressista del sapere scientifico e così fu anche per Giovanni Corvi, farmacista imprenditore, quarto titolare della farmacia, mentre Antonio terzo, primo chimico della farmacia esercitò la professione sotto l'illuminato regno di Maria Luigia d'Austria.

Fu poi la volta di Luigi che, nel condurre il laboratorio preindustriale della farmacia, trovò anche il tempo di combattere per l'indipendenza e l'Unità d'Italia come “cacciatore delle Alpi”. L'imprenditoria continuò con Antonio quarto e la sua premiata farmacia per poi passare a Luigi, farmacista ai tempi della Grande Guerra che trasmise all'attuale Antonio, oltre che il proprio spiccato spirito deontologico, buona parte della strumenta-

zione, vaserie e libri che Antonio quinto continuò e continua tutt'oggi ad arricchire con pregevoli opere conservate nel museo della farmacia e nella biblioteca di famiglia.

E la storia continua, è compito ora dei farmacisti Maria Giovanna e Luigi far tesoro di questa tradizione e preservarne il patrimonio culturale.

Ernesto Riva

GIORGIO DU BAN

Un mare di carta per la Nuova Farmacia. La storia dell'utopia umanistica

Belluno, Tipografia Piave, 2019, pp. 164.

Con il consenso del suo autore viene qui riportata la prefazione al libro scritta dall'On. Andrea Mandelli, Presidente FOFI.



Non è semplice scrivere la prefazione a questo libro del collega e amico Giorgio du Ban, tali e tanti sono gli stimoli, gli elementi di riflessione e le vere e proprie scoperte (o riscoperte) che offre al lettore.

Mai titolo fu più azzeccato, del resto, perché questo libro è davvero un mare – ma oltre che di carta direi di parole nel senso più pieno del termine, quello che vuole che senza parola non vi sia pensiero. E come nel mare non esistono strade tracciate una volta per tutte, così in questo libro si percorrono rotte inedite che possono toccare punti apparentemente lontani – come l'idolo letterario della controcultura William Burroughs e Marcel Proust – ma uniti da un percorso, una corrente che alla fine appare chiaro nell'argomentazione dell'autore.

Ovviamente solcare un mare richiede una bussola e quale sia Giorgio du Ban lo dichiara subito esplicitamente: l'umanesimo. Ma, si può aggiungere, anche lo spirito dell'essere farmacista, quel professionista che come pochi altri, e tutti coinvolti nel processo di cura, deve saldare nella sua attività comprensione razionale e simpatia e compassione, *res extensa* e *res cogitans*, *esprit de geometrie* ed *esprit de finesse*.

Non si creda, però, a una trattazione teorica, a un trattato filosofico: qui la filosofia è la bussola che serve a raggiungere il significato reale di fatti concreti e immediatamente presenti nella nostra attività: si tratti dell'arrivo del test per l'autodiagnosi dell'infezione da HIV alla riforma della Tariffa nazionale ed è questo uno dei suoi meriti più importanti.